

COMUNE DI MONTEMEZZO
Provincia di Como

PGT

Piano di Governo del Territorio

Piano dei Servizi

Relazione

(modificata in accoglimento delle osservazioni)

progettista : dott. arch. arturo bonaiti

2015

PREMESSA

Il Piano dei Servizi (P.d.S.), “istituito (dapprima) con la Legge Regionale n.1 del 15/01/2001 ed ora confermato dalla L.R. 12/05 e s.m.i. – documento integrante e sostanziale del P.G.T. -, ha lo scopo di verificare nel dettaglio la “qualità” dello standard, non più inteso come un mero calcolo matematico di assolvimento agli obblighi derivanti da norme statali e/o regionali, bensì, un “servizio” – inteso come l’insieme di aree per attrezzature pubbliche di interesse generale, dotazione di verde quale corridoi ecologici e/ o reti ecologiche ecc. - a favore delle persone e, più in generale, “servizi” tesi a soddisfare i fabbisogni della Comunità locale.

In ultima analisi a fondamento del P.d.S., è l’analisi, la fattibilità della qualità del servizio stesso, dato alla collettività; ciò può essere paragonato ad una sorta di “carta dei servizi” che la P.A., offre ai propri residenti e non solo a loro, ma ad una pluralità di soggetti che, per motivi diversi, gravitano sulla realtà territoriale locale.

La “qualità” punto cardine del P.d.S., deve essere relazionato con le reali esigenze della collettività locale e non solo; questo può essere riassunto nella più conosciuta legge di mercato “ della domanda e dell’offerta”.

La delibera della G.R. n. 8/1681 del 29/12/2005, avente come titolo “ Modalità per la pianificazione comunale”, evidenzia in modo chiaro ed inequivocabile il sostanziale passaggio dallo standard “quantitativo” voluto dalla ex- lege regionale 51/75, allo standard “qualitativo”.

Il capitolo terzo della delibera di G.R. prima citata, al punto 3.1 elenca una serie di analisi e verifiche quali:

- “a) inquadrare il Comune nel contesto territoriale che rappresenta l’ambito di riferimento per la fruizione dei servizi;*
- b) formulare l’inventario dei servizi presenti nel territorio;*
- c) determinare lo stato dei bisogni e della domanda di servizi;*

d) confrontare l'offerta e la domanda di servizi per definire una diagnosi dello stato dei servizi ed individuare eventuali carenze;

e) determinare il progetti e le priorità d'azione”.

In sintesi questi sono i punti in cui si sviluppa lo studio per la predisposizione della proposta di un piano dei servizi che risponda ai fabbisogni della comunità.

Continuando nella lettura della direttiva regionale si nota che, il P.d.S., amplia il concetto di standard, infatti lega in qualche modo lo standard alla “struttura della popolazione” (es. attività socio-assistenziale), anche con la localizzazione fisica del “servizio”, come area/superficie sul territorio comunale, ma ancora, anche nel caso che il servizio non si identifichi né come struttura edilizia od area.

Rimanendo nel campo dell'assistenza, quindi é ammessa la trasformazione a “standard” il costo del “servizio” di assistenza socio-assistenziale, quale può essere l'assistenza domiciliare.

Il P.d.S., si configura come uno strumento *“per il raggiungimento di requisiti di vivibilità e di qualità urbana che il governo del territorio deve perseguire”.*

Altresì si legge che il P.d.S. è *“un atto che coordina ed orienta plurimi centri della spesa in funzione a finalità ed obiettivi di sviluppo predeterminati e deve esplicitare la sostenibilità dei costi degli interventi individuati”.*

Il Piano dei Servizi definisce il quadro delle esigenze da soddisfare e delle specifiche prestazioni da fornire, configurandosi come un disegno urbanistico nel quale si compongono e si organizzano i rapporti reciproci fra i diversi spazi destinati a servizi e fra questi spazi a servizi e le aree urbane consolidate o da trasformare. Trattandosi di uno strumento programmatico, inoltre, il Piano dei Servizi richiede un'analisi dei bisogni, che può essere correlata, a seconda dei casi, ad ambiti territoriali, a segmenti di popolazione o a settori funzionali.

In funzione di tali bisogni sarà possibile costruire il cosiddetto portafoglio di servizi da attuare.

Questo processo formativo del sistema delle attrezzature va visto non più come un complesso di vincoli, ma come un programma coordinato di opere.

Continuando la delibera regionale definisce il P.di S. come strumento flessibile *...."che costituisce la condizione di base da cui partire per evitare che il piano si esaurisca in una elencazione di azioni ed attività specifiche da realizzare in tempi rigidamente previsti...."* ma *"individuare i diversi scenari temporali di realizzazione in relazione alla trama di rapporti che l'Amministrazione Comunale può indirizzare o coordinare"*.

Secondo gli indirizzi regionali, la mappatura delle previsioni del P.d.S. si articola nei seguenti punti evidenziando:

1. *le aree per le attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale;*
2. *le eventuali aree destinate all'edilizia residenziale pubblica;*
3. *le dotazioni a verde;*
4. *i corridoi ecologici;*
5. *il sistema verde di connessione tra il territorio rurale e quello edificato.*

Ovvio, per concludere, che l'analisi per la "determinazione dei servizi" deve essere rapportata alla dimensione sociale ed economica della realtà locale.

A) ANALISI DELLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE.

Un primo punto che il P.d.S. deve analizzare è la struttura sociale ed economica della realtà comunale, al fine di meglio comprendere il fabbisogno di servizi/standard. Dai dati riportati nello studio socio-economico, allegato al Documento Piano e, con i dati disponibili dal censimento nazionale, si può estrapolare la composizione della popolazione residente nonché verificare, l'andamento e la tendenza revisionale futura.

Visualizzando l'andamento demografico della popolazione residente nei vari anni del censimento e sino al 31/12/2014 si assiste al seguente flusso:

Anni	Pop. Residente al 31/12	Variazione numerico	Variazione percentuale
1991	321	===	===
2001	287	- 34	- 10,60
2011	262	- 25	- 8,70
2014	241	- 21	- 8,00

Partendo dalla popolazione residente al 1991, si evidenzia un decremento quasi uniforme degli anni che seguono, determinando negli ultimi venti anni una diminuzione di ben 80 unità, quasi un saldo negativo pari a 4 unità/anno.

Le considerazioni sopra esposte trovano conferma nella dinamica demografica più recente e relativa al periodo 2001-2014. La dinamica naturale della popolazione (nati e morti) registra in questi anni un saldo negativo, anche se estremamente limitato, con un numero di nati superiore a quello dei morti nel solo 2002 e nel 2003; con queste sole eccezioni negli anni presi in considerazione, il tasso di mortalità è risultato sempre superiore a quello di natalità e ciò trova spiegazione sia nel progressivo invecchiamento della popolazione sia in una dinamica particolarmente contenuta del tasso di natalità che può dipendere da varie ragioni di natura sociale ed economica, ma – soprattutto nel caso di Montemezzo – da un ridotto insediamento di “famiglie giovani”.

Leggermente più consistenti appaiono i movimenti migratori con un flusso di nuove iscrizioni quasi sempre inferiore al corrispondente flusso delle cancellazioni anagrafiche, con la sola eccezione del 2006 e del 2007, anni caratterizzati da una inaspettata crescita di iscritti all'anagrafe proveniente da altri territori. Il saldo

migratorio che si registra tra il 2001-2013 segnala comunque valori negativi anche di una certa consistenza (in valori percentuali) e che determinano l'effettivo andamento della popolazione residente.

Va ancora sottolineato che negli ultimi anni è rimasto stabile il numero di iscritti all'anagrafe (residenti) provenienti dall'estero. Il numero di stranieri residenti nel comune di Montemezzo che era pari a 6 unità nel 2001 in sensibile diminuzione nel 2011 n. 3 (in termini percentuali l'incidenza straniera scende dal 2,1% del 2001 al 1,15% del 2011). Si tratta di una quota assolutamente irrilevante che testimonia la scarsa propensione a risiedere nel comune.

Il processo di invecchiamento della popolazione – che si manifesta in misura decisamente consistente – trova riscontro nell'innalzamento dell'età media della popolazione che passa da 40,2 anni nel 2001 a 44,0 anni nel 2011 (l'età media in Italia è pari a 42,5 anni). Ma trova pure evidenza nella distribuzione della popolazione per classi di età: i bambini fino a 9 anni che nel 2001 rappresentavano il 12,2% della popolazione residente, calano all'6,7% nel 2011, mentre il segmento giovanile (10-19 anni) cresce passando dal 7,3% al 10,0% rispetto alla popolazione complessiva. La popolazione con oltre 65 anni che nel 2001 incideva per il 16,4% ha accresciuto notevolmente la propria quota sul totale raggiungendo a fine 2011 il 21,0%; la popolazione in età centrale – quella compresa fra i 20 e i 64 anni – registra una lieve riduzione passando dal 64,1% (2001) al 62,2% (2011).

Si tratta di variazioni tutt'altro che marginali, sia in termini assoluti che percentuali, e quindi assai rilevanti anche considerando il periodo preso in considerazione e il fatto che normalmente le modificazioni della struttura demografica risultano estremamente contenute da un anno all'altro.

Il **tasso di anzianità** (determinato dal rapporto percentuale fra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione con 0-14 anni) si attesta nel comune di Montemezzo nell'anno 2013 a 189,3 (vale a dire circa 189 persone anziane ogni 100 giovani), livello di gran lunga superiore al corrispondente tasso registrato in provincia di Como (circa 140), segnando un deciso incremento rispetto al valore registrato nel 2001 (100,0), e ciò conferma il rapido processo di invecchiamento della popolazione in atto nel comune di Montemezzo.

Anche un secondo indicatore, l'indice di **carico sociale e/o dipendenza** (determinato dal rapporto fra la popolazione fino a 14 anni sommata con la popolazione oltre i 65 anni e al denominatore la popolazione tra 15 e 64 anni) conferma una difficile struttura demografica del comune di Montemezzo sia in termini assoluti che in confronto alla provincia di Como.

L'indice di carico sociale a livello comunale scende dal 48,7 nel 2001 al 46,8 nel 2013 (quindi 47 unità giovani e anziani per ogni 100 unità in età lavorativa), e si attesta nel trend provinciale.

Il dato è importante se si tiene conto che la dinamica del carico sociale influisce nel medio e lungo periodo sulla domanda di servizi sociali (da parte di minori e anziani) e comporta una crescita dei servizi che dovranno essere offerti per rispondere alla domanda stessa.

Per quanto concerne il “nucleo familiare”, si constata un leggero incremento del numero dei nuclei familiari presenti nel comune che pari a 115 nel 2001 salgono a 119 nel 2013; è questo un fenomeno positivo che peraltro trova un elemento di criticità nel numero dei componenti medi della famiglia che va progressivamente riducendosi (3,4 nel 1981, 2,9 nel 1991, 2,5 nel 2001 e ancora al 2,0 nel 2013). Un elemento negativo riferito alla struttura familiare è però rappresentato dalla rilevante crescita dei nuclei mono e bi-familiari, cioè costituiti da una o due persone, che pari a 68 nel 2001 salgono nel 2011 a 91 unità con un incremento superiore al 20%, mentre diminuisce il numero delle famiglie composte da 4 o più componenti (36 unità nel 2001 e 23 nel 2011).

Un ulteriore aspetto legato alla popolazione è quello della sua condizione occupazionale (occupati nel mondo del lavoro in genere), questo è un altro dato basilare per la programmazione dell'uso del territorio, in quanto la dinamica occupazionale ha riflessi sul pendolarismo sia in entrata che in uscita, è la cartina al tornasole per la verifica dello stato di salute delle infrastrutture e dei servizi di trasporto.

Anche in questo caso i dati di riferimento sono quelli rilevati in occasione del Censimento 2001 e del 2011 (questi ultimi non completi), dati che tenuto conto del recente andamento demografico e delle dinamiche che hanno interessato il mercato del lavoro locale, non dovrebbero però rappresentare una situazione molto diversa

da quella riscontrabile negli ultimi anni, anche se nel momento attuale (2014) si rileva una stagnazione dell'economia di portata mondiale.

Le informazioni disponibili indicano per il 2001 un tasso di attività della popolazione residente di poco superiore al 46% (al 61% per il segmento maschile e al 30% per quello femminile), nel 2011 i dati relativi al tasso di attività della popolazione residente salgono sino al 53% (al 55% per il segmento maschile e al 45% per quello femminile); il tasso di attività si riferisce alla popolazione residente con oltre 15 anni.

Tasso di attività, disoccupazione e di occupazione. Censimento 2001 e 2011

<i>Indicatori</i>	<i>2001</i>	<i>2011</i>
	%	%
<i>Tasso di attività</i>	46.3	53.4
<i>Tasso di disoccupazione</i>	5.4	9.6
<i>Tasso di occupazione</i>	43.8	48.3

Al 53%, dato 2001 mentre nel 2011 tale valore percentuale scende al 46%, si colloca il segmento delle persone residenti in condizione non lavorativa (sempre con un'età superiore ai 15 anni), dove particolarmente consistente è il numero delle persone anziane. Il peso più rilevante all'interno di questo segmento è infatti rappresentato dalle persone che si sono ritirate dal lavoro (pensionati) che, nel 2001, rappresentano il 42,6% delle "non forze di lavoro", nel 2011 il valore percentuale di attesta al 66%. il peso delle persone in condizione di "casalinga" che nel 2001 era pari al 34,1% nel 2011 vi è un dimezzamento infatti si registra un valore del 16% (la lettura di questo dato evidenzia come sia aumentato la necessità, nell'economia familiare, di un secondo "stipendio").

Il numero di studenti (nella fattispecie della scuola superiore o universitari) rappresenta una quota marginale, pari al 9,3% nel 2001, delle persone in condizione non lavorativa, che si incrementa di due punti percentuale (11%).

Limitatamente alla popolazione residente nel comune e in condizione lavorativa è interessante osservare la ripartizione della popolazione stessa in settori e in specifici comparti di attività economica.

I dati relativi al 2001 ed ancor più i dati 2011 confermano che l'occupazione nel settore agricolo-zootecnico ha un peso decisamente marginale se non nullo ed è pari al 3,6% nel 2001 pari a 0,9% nel 2011 del totale occupati, in linea peraltro con il valore medio provinciale.

Poco consistente è anche il segmento della popolazione che trova impiego nell'industria manifatturiera e nell'artigianato di produzione infatti dai dati del censimento 2001 si evidenzia che l'11,7% in complesso è occupato in questo settore di cui il 14% per il segmento maschile ed il 6% per quello femminile, si tratta di una quota notevolmente al di sotto dei valori medi provinciali e in leggera diminuzione.

Ancor più negativi sono i valori registrati nel 2011 con una occupazione nel settore manifatturiero che scende al 2%

Si conferma che la maggior parte dei residenti è occupata nel settore delle costruzioni dove si concentra il 35% censimento 2001, mentre nel 2011 la percentuale scende al 28%, rimanendo comunque l'attività con più addetti, con una diminuzione di ben sette punti percentuali delle persone occupate. Il forte radicamento dell'occupazione nell'edilizia ha sempre penalizzato e tuttora lo penalizza, il settore terziario.

Infatti la quota di popolazione che trova un'occupazione nel settore terziario e dei servizi (32% nel 2001 mentre nel 2011 è pari al 20% con un decremento di ben dodici punti percentuali) risulta ampiamente inferiore alla corrispondente quota media relativa alla provincia di Como. In particolare poco consistente è l'occupazione nel comparto del commercio (5% 2001 nel 2011 3%), così come poco significativa appare l'occupazione nell'attività alberghiera e di ristorazione (7% censimento 2001 con una riduzione della metà nel 2011 3,5%). Una quota più consistente dei residenti nel comune di Montemezzo trova occupazione nel settore sanitario e sociale nel 2001 era pari al 7%, con una consistente riduzione nel censimento 2001 facendo registrare una percentuale pari al 1,5%.

Altresì poco rilevante è la quota di occupati che operano nel comparto dell'istruzione (5% 2001 - 2011 nessun occupato rilevato) e della pubblica amministrazione (4% 2001 e all'1% nel 2011).

Occorre tener presente peraltro che oltre il 45% (2001 tale valore si alza al 49% nel 2011) della popolazione residente nel comune e in condizione lavorativa svolge la propria attività al di fuori del comune, generando quindi movimenti di pendolarismo in uscita. Sulla base dei dati censuari una quota compresa tra il 70 ed oltre l'80% alle date dei censimenti, lavora al di fuori del comune di Montemezzo, in gran parte nei comuni dell'area e comunque in provincia di Como.

Nel 2011 il pendolarismo dei 107 occupati è suddiviso in 73 residenti che si spostano per lavoro ed i restanti 34 per studio.

Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di destinazione per sesso

sesso	Luogo di destinazione	2001		2011	
		V.a.	%	V.a.	%
femmine	<i>Nello stesso comune</i>	11	24.4	7	14.3
	<i>Fuori dal comune</i>	34	75.6	42	85.7
	totale	45	39.5	49	46.0
maschi	<i>Nello stesso comune</i>	19	27.5	7	13.7
	<i>Fuori dal comune</i>	50	72.5	51	86.3
	totale	69	60.5	58	54.2
totale	<i>Nello stesso comune</i>	30	26.3	14	13.1
	<i>Fuori dal comune</i>	84	73.7	93	86.9
	totale	114	100.0	107	100.0

Riassumendo quanto sin qui detto si possono avanzare le seguenti considerazioni:

- il permanere del “decremento” demografico attiva il rischio c.d. “implosione demografica”;
- per una popolazione “vecchia” lo standard e/o servizio è legato alle attrezzature per l’incontro di tali persone, visto che sono in aumento le famiglie formate da un solo componente con oltre 65 anni, ed i servizi di assistenza domiciliare in casi di non autosufficienza.

B) ANALISI DEI SERVIZI ESISTENTI

Nei vari anni ed in attuazione dei vari strumenti urbanistici succedutesi nel tempo la realtà locale si è "arricchita" di aree, edifici, per assolvere alla richiesta di servizi che in genere la comunità residente ha richiesto.

Oltre alla richiesta endogena di servizi per il "vivere della comunità", anche normative di settore hanno imposto l'individuazione di parametri di grandezza, a volte sproporzionati, affinché ogni singola Amministrazione si dotasse di un minimo di servizi si veda il DM. 1444/68, la L.R. 51/75 ecc.

Questo paragrafo ha lo scopo di fotografare lo stato di fatto dei servizi presenti nonché di quantificarne la consistenza e la localizzazione sul territorio, suddividendo gli stessi per funzioni d'uso oltre che alla "cernita" se i servizi presenti siano riferiti al soddisfacimento a funzioni residenziali piuttosto che non residenziali (produttive, commerciali, terziario).

Si precisa che quanto di seguito elencato riporta l'effettivo uso del bene per servizi/standard.

B.1 dotazione di servizi funzionali agli insediamenti residenziali.

La tabella A, evidenzia uno stock di servizi, in termini di aree, prevalentemente indirizzati alla funzione residenziale, contando un totale di mq. 16.975,00 esistenti, al netto dei servizi annoverati nelle attrezzature tecnologiche urbane che, fatta eccezione per l'area cimiteriale, il resto è ad appannaggio anche delle restanti funzioni d'uso dei volumi edilizi presenti sul territorio comunale.

Si precisa inoltre che, i servizi computati all'interno della tabella A, sono effettivamente fruibili e le aree e, nel caso siano presenti volumi edilizi, sono censite, per la quasi totalità, nel patrimonio immobiliare pubblico del Comune di Montemezzo ovvero aree assoggettate all'uso pubblico ed ancora.

L'attuale patrimonio di servizi presenti garantisce una quota per abitante residente pari a mq. 69,00 (residenti al 31/07/2014 n. 246), di gran lunga superiore al valore

SERVIZI ESISTENTI PER FUNZIONI RESIDENZIALI - tab. A1 -										
N.	Istruzione		Parcheggi		Verde pubblico		Att. Interes.comune		Att. Tecnolog.urbane	
	IS	mq.	P	mq.	VP	mq	IC	mq.	AT	mq.
1			P	77,00	VP	3546,00	IC	965,00	AT	876,00
2			P	149,00	VP	335,00	IC	1883,00	AT	592,00
3			P	555,00			IC	477,00	AT	205,00
4			P	250,00					AT	210,00
5			P	200,00						
6			P	75,00						
7			P	289,00						
8			P	72,00						
9			P	76,00						
	IS	0,00	P	1743,00	VP	3881,00	IC	3325,00	AT	1883,00

centro

SERVIZI ESISTENTI PER FUNZIONI RESIDENZIALI - tab. A 2 -										
N.	Istruzione		Parcheggi		Verde pubblico		Att. Interes.comune		Att. Tecnolog.urbane	
	IS	mq.	P	mq.	VP	mq	IC	mq.	AT	mq.
1			P	40,00			IC	1705,00		
2			P	179,00			IC	108,00		
3			P	52,00			IC	2346,00		
4			P	124,00			IC	800,00		
5			P	65,00						
6			P	403,00						
7			P	107,00						
8			P	214,00						
	IS	0,00	P	1184,00	VP	0,00	IC	4959,00	AT	0,00

montagna

richiesto dalla ex-lege regionale n. 51/75 e molto più ancora rispetto al minimo di mq/ab 18,00 previsto dall'attuale normativa urbanistica regionale.

Come è noto nel termine "servizi" non sono ricomprese le sole aree e/o volumi ma anche le opere di urbanizzazione primaria così come declinate dalla L.R. 12/05 e non solo, ma anche tutte quelle attività=servizi che vengono offerte da Associazioni ed Istituzioni (esempio le attività ricreative o l'assistenza domiciliare ed ancora attività culturali).

Dopo aver quantificato le superfici per servizi, si passa ora alla illustrazione, seppur sommaria dei "servizi" attualmente offerti ai montemezzini e non quantificabili in termini di volume, superficie o quant'altro.

B.2 dotazione di servizi offerti.

La normativa regionale con il termine servizi non si è chiusa nella elencazione di quei servizi elencati nel D.M. 1444/68, ma è andata oltre includendo in tale terminologia tutti quei servizi resi alla collettività in senso generale, come si vedrà nel proseguo del presente paragrafo.

B.2.1 servizi sociali e socio assistenziali.

b.2.1.1. - assistenza domiciliare

Il servizio è garantito dall'Azienda Speciale Consortile "Le Tre Pievi" - Servizi Sociali Alto Lario - con sede in Gravedona ed Uniti alla quale i Comuni dell'ex- Comunità Montana Alto Lario Occidentale ne fanno parte e sostenendo il servizio mediante una quota annua pro abitante residente.

b.2.1.2. - ambulatorio

All'interno del palazzo comunale vi è uno spazio adibito ad ambulatorio medico.

B.3 trasporti pubblici.

Non esiste alcun servizio di trasporto pubblico all'interno della realtà comunale fatta eccezione del servizio di scuolabus (gratuito) nel periodo scolastico per i bambini

della materna, della scuola primaria e secondaria di primo grado che confluiscono tutti nei plessi scolastici posti in Comune di Gera Lario.

B.4 istruzione.

Come evidenziato nel precedente paragrafo non esiste all'interno del territorio comunale alcuna struttura scolastica.

B.5 servizi culturali (attività culturali [feste, patroni ecc])

Attiva è la locale Pro Loco nell'organizzazione di manifestazioni varie, la propria sede è anch'essa posta all'interno del volume edilizio del palazzo comunale in uno spazio utilizzato anche per le manifestazioni.

La Parrocchia organizza annualmente la festa patronale che si svolge nel mese di agosto.

B.6 Servizi tecnologici urbani.

In questo paragrafo vengono presi in considerazione le reti tecnologiche urbane che possiamo riassumere, quale prevalente, il servizio idrico (acquedotto e depurazione), nonché la raccolta dei rifiuti.

I servizi idrici esistenti assolvono sufficientemente la richiesta dell'utenza, ciò vale sia per la rete acquedottistica, che per lo smaltimento delle acque reflue con il recapito finale di queste ultime al depuratore consortile posto nel Comune di Sorico.

C) SISTEMA INTEGRATO DEL VERDE - VERDE DI FRUIZIONE – tav. PdS2 -.

Il Piano dei Servizi è chiamato anche a declinare il “sistema del verde” presente sul suo territorio, in ragione dei suoi molteplici aspetti, inteso quale relazione/connessione tra l’ambito consolidato antropizzato e, le varie sfumature, appunto de’ il “verde”, partendo dal sistema rurale/boschivo; al sistema della rete ecologica anch’essa espressione di varie sfaccettature quali gli ambiti di naturalità, che nell’insieme definiscono il “paesaggio” quindi in ultima analisi la fruizione del “paesaggio”.

La tav.PdS2, esplicita in forma grafica quelli che sono i componenti del “sistema verde”, includendo anche le aree a verde attrezzato o verde elementare già presenti nella realtà amministrativa montemezzina; la presenza di alberature sia singole che formanti una struttura verde, con l’aggiunta di quegli ambiti sopra indicati, elementi principe del “sistema verde”.

Anche nelle piccole realtà è invalsa la “cultura del verde”, che può essere letta in varie forme ad esempio:

- a) mantenimento e riconoscimento della tradizione agricola da cui ha preso vita il borgo;
- b) una maggior sensibilità soggettiva circa il rispetto dell’ambiente, prendendo maggiormente coscienza che l’ambiente, in senso lato, non ha una seconda vita se viene eliminato;
- c) riqualificazione dell’ambiente per un ritorno economico, vedi lo sviluppo delle attività di agriturismo, con di riflesso una ripresa dell’attività agricola ecc.

La realtà di Montemezzo mette in risalto il “sistema verde”, presente su proprio territorio, integrando in esso nuclei di Montagna, Montalto e Dalco, ed ancora, più sopra gli alpeggi esistenti.

Questo “elemento verde”, come sopra definito è insieme agli ambiti definiti di rispetto ambientale mq. 6.105.864,00 (ambito G2 tale elemento copre il 68% dell’intera superficie amministrativa montemezzina), rientrano nella logica di standard di servizio, così come definito dalla L.R. 12/05 e s.m.i., che la Pubblica Amministrazione. offre sia ai residenti che anche ai fruitori provenienti da altre realtà territoriali.

Le indicazioni grafiche proposte, possono essere considerate come aree per servizi vere e proprie ma, possono, bensì essere un momento di riflessione congiunta ed intenti tra le varie Pubbliche Amministrazioni interessate (Provincia; Comunità Montane, Comune/i) e perché no, anche privati, intesi questi ultimi, non nel senso proprio del termine letterario ma, Enti, Associazioni, Istituzioni, Fondazioni e di chiunque abbia interesse diffuso o generale, circa il miglior utilizzo di tali spazi verde. Se alle aree verdi/ecologiche, aggiungiamo i corridoi ecologici, dati dagli ambiti boscati (E1 mq. 3.993.252,00 pari al 44,42% sulla totalità del territorio comunale), quale elemento di infrastrutturazione verde di livello sovracomunale, essendo presenti in questo ambito i “sentieri”, elementi di mobilità pedonale, principalmente, tali da far diventare il “bosco” elemento di qualità e di interesse generale.

Tale ambito parte appena oltrepassati gli ambiti urbanizzati di Burano, Piazzolo; Cercino, Selva, sino ad abbracciare i nuclei in quota, ma l'ambito boscato abbraccia anche questi nuclei ed in alcuni casi creando delle "sacche" nel contorno di questi.

La fruibilità di tale ambito è possibile oltre che con la sentieristica presente, anche con una viabilità veicolare sin oltre i nuclei in quota.

Oltre agli ambiti sopra descritti, posti nella parte di versante del territorio comunale, è da ricordare anche il “sistema verde” indicato nel PTCP come ambiti che ricalcano gli ambiti agricoli di connessione di livello comunale estesi su di una superficie di mq. 2.607.278 pari al 29% dell'intera superficie comunale, ambiti appartenenti alla rete ecologica ed avente come scopo di connessione tra il fondovalle ed la parte montana, quindi essere punto di unione tra gli aspetti “verdi” di scala vasta di maggior pregio presenti sul territorio comunale, caratterizzandone la lettura.

Parte integrante del sistema verde che potremmo definire, la rete ecologica comunale, sono tutte le aree agricole di connessione evidenziate nel Piano delle Regole essendo le stesse parte integrante del paesaggio agrario, benché, ormai nella realtà locale, esserne divenute dei "ritagli" dell'antropizzazione che si è attuata nel corso del tempo principalmente nell'areale urbano ricompreso negli insediamenti di mezza costa e nel dettaglio, costituiscono buffer/tampone, fra i vari nuclei insediativi.

Gli ambiti agricoli di livello comunale individuati nel piano delle regole svolgono una duplice attività:

a) essere la zona intermedia fra gli ambiti di maggior interesse naturalistico e quindi esserne il prolungamento e, nel contempo essere altresì la "sfumatura" verso gli ambiti antropizzati;

b) attuare una sorta di difesa per impedire la saldatura con gli ambiti di maggior antropizzazione quale è principalmente "il tessuto consolidato".

In quest'ottica l'ambito agricolo assume una valenza di tutela e di relazione con gli ambiti che formano la rete ecologica nel loro complesso divenendo essi stessi parte integrante con il sistema della rete ecologica a vari livelli.

In esse è indispensabile sviluppare interventi per il mantenimento dell'elevato grado di naturalità nonché il ripristino di condizioni ambientali alterate dai processi antropici (per quelle più connesse al sistema urbanizzato). Tali azioni permettendo il recupero ambientale di medio o lungo periodo, consentono di migliorare la qualità del paesaggio, attraverso i seguenti aspetti:

- promuovere gli interventi di manutenzione e di miglioramento dell'efficienza naturale degli elementi costitutivi del sistema ecologico volti al raggiungimento di un maggiore grado di naturalità dell'ambiente;
- mantenere lo stato dei luoghi e degli equilibri ambientali raggiunti, evitando le trasformazioni morfologiche, naturalistiche, infrastrutturali ed edilizie, che ne riducano qualità ed efficienza;
- tutelare la conservazione fisica del territorio agricolo, evitando il consumo di suolo e promuovendo un sistema produttivo agricolo compatibile;
- promuovere la fruizione ricreativa anche mediante il miglioramento della rete dei sentieri o dei percorsi per mountain bike;

D) VALUTAZIONE SULLO STATO DI FATTO DEI SERVIZI.

L'analisi dello stato di fatto evidenziata nei precedenti paragrafi fa emergere una situazione sostanzialmente positiva.

Dall'affermazione appena sopra detta è possibile suddividere tale giudizio in relazione alle maggiori funzioni caratterizzanti l'uso dei volumi edilizi.

Residenza.

La funzione residenziale è concentrata nei vari nuclei che compongono la realtà locale con differenziazione sostanziale fra i nuclei di mezza costa in cui è presente prevalentemente la residenza stanziale dai nuclei montani in cui è presente la "residenza stagionale".

La maggioranza dei servizi attualmente in uso ai residenti sono posti all'interno dei nuclei di mezza costa per mq. 10.832,00, con la presenza di una pluralità di servizi che, soddisfano abbondantemente le necessità locali.

Non da meno sono i servizi localizzati nei nuclei montani, ricordando che questi sino agli 50 erano oggetto della "transumanza" dei residenti, al fine di una semplificazione per la sorveglianza e l'accudimento del bestiame portato all'alpeggio, e pertanto si "trasferivano" in tali luoghi anche le attività "istituzionali", per tale motivo sono presenti servizi per un totale di mq. 6.143,00.

E) PROGETTO DEL PIANO DEI SERVIZI.

E.1 determinazione peso insediativo .

L'art. 9 della L.R. 12/05 e s.m.i. definisce le funzioni e contenuti del Piano dei Servizi, mentre l'art. 44 della citata norma regionale prevede che il costo degli oneri di urbanizzazione sia aggiornato ogni tre anni in base ai costi delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria in relazione alle previsioni contenute nel presente PdS che nel piano triennale delle opere pubbliche.

Considerata l'attuale congiuntura economica in atto tale che né la Pubblica Amministrazione né tantomeno il "Privato" abbiano le capacità economiche di assumere nuovi oneri di spesa, diventa difficile allo stato attuale poter attivare l'aggiornamento dei costi come richiamato dalla normativa regionale citata.

Ora per quanto detto sopra ed anche per una equa ripartizione dei costi afferenti alle opere di urbanizzazione e quindi dei servizi per la collettività, pare allo scrivente agganciare la determinazione del contributo afferente agli oneri di urbanizzazione mediante parametri del tutto oggettivi e relazionati alla realtà locale.

Come è risaputo l'equivalenza di un abitante teorico insediabile è pari a 100 mc. di volume per funzioni residenziali.

Estrapolando dal quadro conoscitivo contenuto nel Documento di Piano si nota che:

1. la composizione media di un nucleo familiare è composto da 2 persone;
2. la quota media di superficie residenziale per ciascun abitante è pari a 45 mq.

Già si nota che l'equivalenza di 1 ab= 100 mc. non è valida, altrettanto dicasi per il valore dei mc che passa da 100 a 135 (mq.45*3), quindi il volume per singola unità abitativa medio, nella realtà montemezzina è pari a mc. 270.

Partendo dai valori appena sopra evidenziati, per la determinazione del volume teorico per la determinazione del contributo afferente agli oneri di urbanizzazione si aprono due ipotesi:

1) volume edilizio con una pluralità di unità abitative autonome il volume teorico è così determinato:

$$\mathbf{n. \text{ unità abitative } \times n. \text{ 2 occupanti } \times mc \text{ 135 } = \text{ volume teorico}}$$

2) volume edilizio composto da unica unità abitativa autonoma il volume teorico è così determinato:

$$slp^* / mq. 45 = n. occupanti \times mc 135 = \text{volume teorico}$$

** per il calcolo della slp vedasi norme di attuazione del Piano delle Regole*

Il volume teorico non può essere comunque inferiore a mc. 270,00

Dimensionamento dei servizi negli ambiti di trasformazione per funzioni residenziali, anche in questo frangente riprendendo quanto detto sopra, la quantificazione avviene mediante la determinazione degli abitanti teorici come si seguito specificati:

$$slp^{**} / 45 = n. alloggi \times n.2 occupanti = \text{abitanti teorici}$$

*** la slp è quella massima ammissibile per singolo ambito di trasformazione*

E.2 dotazione di servizi funzionali residenziali.

Come evidenziato nel paragrafo B1 della presente relazione, la dotazione attuale dei servizi già sono abbondanti a soddisfare il fabbisogno chiesto, quindi non vi è la necessità di reperire nuovi servizi se non nel riconfermare già alcune scelte presenti nel vigente P.R.G. quale elementi essenziali se non strategici nella definizione e miglioria di quanto già in essere, come di seguito riportato ed evidenziato nell'allega tab. C per quanto attiene alle sole funzioni residenziali:

V e P – localizzati a monte del nucleo di Cerceno in funzione del previsto nuovo asse viario che diparte dal cimitero cittadino per terminare a monte del nucleo sopra citato per mq. 106,00 di verde e mq. 229.00 di parcheggio;

V – area a verde in funzione della viabilità esistente ed in progetto per mq. 604,00 ;

P – localizzato a valle del nucleo di Burano in funzione del previsto nuovo asse viario di gronda che diparte dall'intersezione con un collegamento pedonale esistente, per concludersi a valle dell'attuale insediamento rurale e qui previsto per una superficie di mq. 360,00.

La somma di queste nuove aree è pari a mq. 1.299,00,00 che sommate alle esistenti porta ad un totale di mq. 18.274,00.

SERVIZI ESISTENTI/PROGETTO PER FUNZIONI RESIDENZIALI - tab. B1 -										
N.	Istruzione		Parcheggi		Verde pubblico		Att. Interes.comune		Att. Tecnolog.urbane	
	IS	mq.	P	mq.	VP	mq	IC	mq.	AT	mq.
1			P	77,00	VP	3546,00	IC	965,00	AT	876,00
2			P	149,00	VP	335,00	IC	1883,00	AT	592,00
3			P	555,00	VP	106,00	IC	477,00	AT	205,00
4			P	250,00	VP	186,00			AT	210,00
5			P	200,00	VP	418,00				
6			P	75,00						
7			P	289,00						
8			P	72,00						
9			P	76,00						
10			P	229,00						
11			P	360,00						
12										
19									servizi in progetto	
	IS	0,00	P	2332,00	VP	4591,00	IC	3325,00	AT	1883,00

Ai servizi così localizzati esistenti e di progetto sono da aggiungere quanto è previsto negli ambiti di trasformazione, in cui l'Amministrazione Comunale prevede la monetizzazione sempre nel limite di superficie evidenziata nella sottostante tabella nella quantità per abitante pari a mq. 18,00.

Dimensionamento dei servizi negli ambiti di trasformazione per funzioni residenziali, riprendendo quanto detto al precedente paragrafo E1, si precisa che gli abitanti teorici così calcolati non incidono sul dimensionamento della capacità insediativa riportata nel documento di piano.

Funzioni residenziali

ambito trasformazione	sup. zonale ambito	volume ambito	Slp ammessa	abitanti teorici.	dotazione servizi 18 mq/ab.	sup. localizzate	totale
	mq.		mc.		mq.	n.	(a) mq
AT1	5.296,00	3.177,00	1.059,00	46	828,00	=====	828,00
AT2	3.490,00	3.780,00	1.260,00	56	1.008,00	=====	1.008,00
totale	8.786,00	6.957,00	1.243,00	96	1.836,00	=====	1.836,00

Funzioni turistico ricettive all'aria aperta

ambito trasformazione	sup. zonale ambito	volume ambito	Slp ammessa	abitanti teorici.	dotazione servizi 100 %/slp.	sup. localizzate	totale
	mq.		mc.		mq.	n.	(a) mq
ATR1	9.240,00	2.772,00	924,00	86	924,00,00	=====	924,00
totale	9.240,00	2.772,00	924,00	86	924,00,00	=====	924,00

Le quantità di aree evidenziate nell'ultime due colonne, per un totale di mq. 2.760,00, della tabella esplicitiva di cui sopra, potranno essere oggetto di monetizzazione.

Ora riepilogando la dotazione completa di aree per servizi, per la residenza, secondo le varie funzioni otteniamo le seguenti quantità pro-capite per l'intera capienza evidenziata nel documento di piano che somma a n. 364 abitanti (n. 241 esistenti, n. 77 ricettività porosità degli ambiti consolidati e n. 46 in ambiti di trasformazione).

All'interno della realtà comunale i dati censuari evidenziano la presenza, nel 2011, di n. 287 abitazioni non occupate (poste all'interno del tessuto consolidato) dai residenti, è plausibile che una parte delle stesse sia da imputare come seconde case assumendo il valore del 15% sul totale delle abitazioni non occupate otteniamo un valore di 43 abitazioni corrispondenti a circa 86 persone.

Il PdS deve tener conto anche di questa entità (86 presenze "turistiche e/o saltuarie") nella verifica del rapporto dei servizi pro-capite per quanto concerne aree a verde e parcheggi.

Quantificando le aree per servizi per funzioni otteniamo i seguenti rapporti, avvertendo che al peso insediativo previsto nel Documento di Piano (450 abitanti teorici) si somma anche il valore del flusso turistico (ambito di trasformazione ATR1) pari a 86 unità portando ad un totale di 536 unità teoriche.

superfici per parcheggi pubblici mq. 2.702,00** quota pro-capite mq/ab 5,06

superfici verde pubblico mq. 5.145,00** quota pro-capite mq/ab 9,60

*** mq. 924,00 sup. servizi ATR1 di cui 60% verde mq. 554 ed il restante 40% mq. 370,00 per parcheggi*

Nella tavola n. PS1, sono evidenziati i servizi esistenti ed in progetto che sommati ai previsti negli ambiti di trasformazione per le sole funzioni residenziali portano ad un totale di aree.

Area per servizi mq. 20.560,00 = mq./ab. 56,48
Abitanti esistenti ed in progetto in 364

Il valore sopra evidenziato è nettamente superiore al minimo previsto per legge pari a 18,00 mq/ab., vedasi L.R. 12/2005 e s.m.i.

F) SOSTENIBILITA' ECONOMICA.

La legge regionale n. 12/05 prevede che il Piano dei Servizi sia integrato anche da un capitolo riguardante la fattibilità economica in relazione alla realizzazione di servizi di interesse generale, prospettando anche un quadro economico in cui venga evidenziato come si intende far fronte alla spesa per i suddetti servizi.

F.1 programma triennale opere pubbliche 2015-2017

Un primo quadro economico è dato dal programma triennale delle opere pubbliche, che nel caso di Montemezzo nel triennio considerato porta ad una previsione di spesa di € 723.000,00, constatando che i singoli interventi programmati nel triennio in trattazione hanno importi di spesa per la quasi totalità inferiori ad € 100.000,00.

Di seguito si riporta il quadro del programma per il triennio 2015/2017 delle opere pubbliche e parte integrante della previsione Bilancio di Previsione 2015.

Con l'ausilio di tabelle si suddivide la previsione generale per le singole annualità evidenziando il costo e la fonte di copertura della spesa.

opera	annualità e costo dell'intervento					
	2015		2016		2017	
	Costo €	copertura	Costo €	copertura	Costo €	copertura
Regimazione idraulica e consolidamento frana in loc. Casot	50.000,00	Entrate a destinazione vincolata per legge				
Interventi di miglioramento forestale parte 2	24.000,00	Entrate a destinazione vincolata per legge, Stanziamenti bilancio				
Sistemazione fabbricato ex-parroco	140.000,00	Entrate a destinazione vincolata per legge				
Infrastruttura viaria agro silvo pastorale tra Alpe Galline e Alpe Gigiai			140.000,00	Entrate a destinazione vincolata per legge		
Interventi di miglioramento forestale parte 1 e 3			79.000,00	Entrate a destinazione vincolata per legge, Stanziamenti bilancio		
Opere di ripristino acquedotto e fognatura comunale			€50.000,00	Entrate a destinazione vincolata per legge	50.000,00	Entrate a destinazione vincolata per legge, Stanziamenti bilancio
totale	214.000,00		269.000,00		50.000,00	

F.2 – stima degli oneri derivanti dagli interventi previsti nel documento di piano

Nel Documento di Piano è stato ipotizzato un incremento della popolazione esistente ciò a fronte di una nuova espansione edilizia che sostanzialmente si relaziona a due aspetti legati alla trasformazione del suolo:

- il completamento della porosità che può avvenire all'interno dell'ambito consolidato, quindi con introiti finanziari inerenti agli oneri di urbanizzazione ed al costo di costruzione;

L'attuazione degli ambiti di trasformazione previsti sempre nel Documento di Piano, in cui la resa è duplice, si intende dire che per quanto concerne l'introito derivante dal contributo del costo di costruzione questo è certo, diverso invece è l'introito degli oneri di urbanizzazione in quanto si possono verificare tre differenti variabili:

- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria a carico del soggetto attuatore;
- richiesta di monetizzazione della quota riferita agli oneri di urbanizzazione;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e monetizzazione degli oneri di urbanizzazione secondaria.

Si ribadisce che la proiezione che viene visualizzata nella tabella che segue è puramente teorica, difficile sapere nell'arco del quinquennio quale introito sarà realmente incassato dalla Pubblica Amministrazione, oltre al fatto che la situazione economica in atto non gioca certo a favore di impegni economici a carico dei privati.

Un primo introito è dato dalla previsione di saturare la porosità ancora presente all'interno del tessuto consolidato che somma a mc. 11.480,00 da cui deriva un introito complessivo stimato pari a € 232.874,00.

Un secondo introito deriva dall'attuazione degli ambiti di trasformazione per le funzioni residenziali come meglio evidenziato nella tabella che segue:

TABELLA DIMENSIONAMENTO DEL PdS – AMBITI DI TRASFORMAZIONE - residenziali					
Ambiti	superficie lotto	volume in progetto.	stima oneri di urbanizzazione	stima costo di costruzione	totale
	mq.	mc.	euro	euro	euro
AT1	5.296,00	3.177,00	=====	23.669,00	23.669,00
AT2	3.490,00	3.780,00	=====	28.161,00	28.161,00
totale	8.786,00	6.957,00	=====	51.830,00	51.830,00

Complessivamente il presumibile introito nelle casse comunali dovuto alle trasformazioni del suolo come in precedenza evidenziato può essere pari ad € 284.704,00 (€ 232.874,00 + € 51.830,00), fatta eccezione per l'ambito per le funzioni turistico ricettive (ATR1) in cui la determinazione di introiti per oneri non è al momento possibile una valutazione previsionale mancando nella tabella degli oneri approvata dal Consiglio Comunale la specifica casistica per le funzioni non residenziali.

L'introito derivante dal contributo di costruzione può parzialmente soddisfare il fabbisogno economico per la realizzazione delle opere elencate nel piano triennale delle opere pubbliche, richiedendo pertanto un apporto finanziario da parte di enti sovra comunali come giustamente indicato nel piano economico delle opere pubbliche.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DEI PRINCIPALI SERVIZI PRESENTI SUL
TERRITORIO COMUNALE



palazzo municipale



attrezzatura sportiva centro paese



attrezzatura sportiva centro paese



area attrezzata a verde e gioco bambini centro paese



area a parcheggio multipiano centro paese



edificio ex- scuola materna centro paese



casa parrocchiale centro paese



chiesa di S.Martino centro paese



area cimiteriale



area piazzola ecologica



parcheggio piazzolo



parcheggio cerceno



parcheggio burano



Chiesa di S.Lorenzo Montalto

adottato dal Consiglio Comunale il _____ con delibera n. _____

pubblicato all'albo pretorio dal _____ al _____

modificato in accoglimento delle osservazioni, con delibera di Consiglio Comunale in data _____ n. _____

Publicato sul B.U.R.L. in data _____ n. _____

Il Sindaco _____

Il Segretario _____

Il Tecnico _____